

Le fioriture liturgiche nel mese di novembre

- di **DANILO PRIORI** -



La fioritura delle nostre chiese trova nel mese di novembre una serie di appuntamenti che invitano il fedele a un'attenta riflessione, affinché il suo servizio sia, come ormai noto, aderente allo spirito che permea e anima questi momenti celebrativi.

Innanzitutto possiamo rilevare come a inizio e fine mese ritroviamo due solennità – Tutti i Santi e Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo – che, pur condividendo lo stesso colore liturgico, cioè il bianco, offrono possibilità e spunti diversi nella scelta delle fioriture.

La solennità di Tutti i Santi raccoglie in un'unica festa tutti i canonizzati e tutti i giusti di ogni lingua, razza e nazione i cui nomi sono scritti nel libro della vita e riflette quella chiamata universale alla santità che caratterizza la nostra Chiesa. In questa solennità sarebbe opportuno fiorire tutti i luoghi dove in maniera evidente Cristo, il Santo per eccellenza, è presente in mezzo a noi; sostenuti e guidati dal suo mirabile esempio, i credenti si incamminano sui suoi passi perché in definitiva «*è Cristo che ama in noi, perché la santità non è altro che la carità pienamente vissuta. Pertanto, la misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, con la forza dello Spirito Santo, modelliamo la nostra vita sulla sua*» (Gaudete et exsultate, 21). Andremo allora a fiorire altare e ambone, luoghi del sacrificio e della Parola del Cristo, luoghi di comunione e ascolto; nulla vieta di realizzare una composizione, adeguatamente ridotta rispetto a quelle principali, da deporre ai piedi della cro-

ce. Ovviamente, nella prospettiva di una fioritura più solenne e abbondante, possiamo onorare l'immagine di Maria, la «tutta santa», come anche le effigie dei santi, prestando però un'opportuna e doverosa attenzione: onorando Cristo – capo del corpo che è la Chiesa – con la fioritura principale, tutto il popolo di Dio in cammino è già fiorito, quindi questa eventuale aggiunta sarà particolarmente sobria e moderata.

Accanto al bianco come colore liturgico della giornata, possiamo valutare la scelta di utilizzare tutti i colori che la natura offre per esprimere il clima di festa che ci vede protagonisti, esprimendo altresì quella diversità di carismi che la santità accomuna e riconduce al Santo di Dio.

In alcune parrocchie è invalso l'uso di invitare i fedeli a portare un fiore per la solennità di Tutti i Santi; tutti i fiori raccolti vengono poi usati per le varie composizioni e comunicano questa partecipazione comune al cammino di santità. Riguardo invece alla scelta delle forme, accanto alle linee classiche, possiamo considerare l'ipotesi di diverse composizioni floreali collegate tra loro da elementi vegetali, piccoli rami o radici che esprimono, in qualche modo, un percorso da fare nella ricerca della bellezza autentica. Non dimentichiamo inoltre che la fioritura di questa giornata rimarrà nell'aula liturgica anche per il giorno successivo, dedicato alla commemorazione di tutti i fedeli defunti, in cui – pur avendo un colore liturgico diverso, il viola, appunto – ben potranno continuare a fiorire gli spazi liturgici.

Basandoci su tutt'altri presupposti andiamo invece a fiorire la solennità di Cristo Re dell'universo, con la quale concludiamo l'anno liturgico e ricapitoliamo in lui tutte le cose, quelle del cielo e quelle della terra; a tal proposito Giovanni Paolo II fece notare come l'immagine della ricapitolazione «potrebbe rimandare anche a quell'asta attorno alla quale si avvolgeva il rotolo di pergamena o di papiro del volumen, recante su di sé uno scritto: *Cristo conferisce un senso unitario a tutte le sillabe, le parole, le opere della creazione e della storia*» (GIOVANNI PAOLO II, Udienza generale del 14 febbraio 2001). Sulla base di questa preziosa indicazione possiamo anzitutto fiorire l'ambone, senza però commettere l'errore di dimenticare l'altare e la croce. Cristo è Re sull'albero della passione, un Cristo glorioso! Tale indicazione è assai importante per coloro che si occupano del servizio di fioritura liturgica perché invita a guardare Colui che è stato trafitto con occhi diversi, rispetto a quanto viene fatto, per esempio, durante la Domenica delle Palme o il

Venerdì Santo. Il potere regale di Cristo, infatti, non è «*quello dei re e dei grandi di questo mondo; è il potere divino di dare la vita eterna, di liberare dal male, di sconfiggere il dominio della morte. È il potere dell'Amore, che sa ricavare il bene dal male, intenerire un cuore indurito, portare pace nel conflitto più aspro, accendere la speranza nel buio più fitto*» (BENEDETTO XVI, *Angelus* del 22 novembre 2009). Una fioritura avvolgente e luminosa potrebbe onorare la croce di Cristo, nelle stesse tonalità del bianco e bianco-giallo che useremo per l'ambone. La scelta dei fiori cadrà su quelli di stagione, evitando l'utilizzo di corone di spine o rovi, che rischiano di far travisare il significato di questa solennità.

Oltre a queste due solennità, il mese di novembre ci introduce al nuovo anno liturgico con la prima domenica di Avvento; durante questo tempo avremo l'accortezza di fiorire in maniera sobria e morigerata gli spazi liturgici, per non anticipare la gioia del Natale, rispettando il colore liturgico viola in tutte le sue gradazioni, sino alle sfumature rosacee che valorizzeremo nella domenica *Gaudete* (terza di Avvento). Particolare attenzione verrà prestata nella preparazione dell'eventuale corona di Avvento, utilizzando solo materiali ed elementi vegetali naturali, e scegliendo per le candele il classico colore bianco o le gradazioni del viola. Da evitare assolutamente, per le candele, altri colori che esulano dal contesto celebrativo. Eventuali «percorsi di Avvento» o «alberi di Avvento» si atterranno alle stesse indicazioni nella scelta dei materiali e dei colori, oltreché nella moderazione e nella semplicità, evitando che la fioritura delle domeniche di Avvento diventi l'occasione per usare cartelloni, fiocchi, tessuti e altri oggetti, magari dedotti in maniera inopportuna dalla Liturgia della Parola o dal cammino pastorale, così poco consoni allo spirito delle fioriture liturgiche. Il clima di sobrietà deve avvolgere il fedele che entra in chiesa, aiutandolo a vivere con consapevolezza e senza distrazioni questo tempo che lo conduce direttamente all'incontro con il Dio fatto carne. Solo in quel momento la gioia della Chiesa, anche nella sua espressione floreale, esploderà in tutta la sua pienezza.

◀ Particolare albero d'Avvento realizzato con un robusto ramo come piedistallo dei ceri. Davanti all'immagine di Maria è visibile la composizione e il cero bianco, preparati per la solennità dell'Immacolata Concezione.

